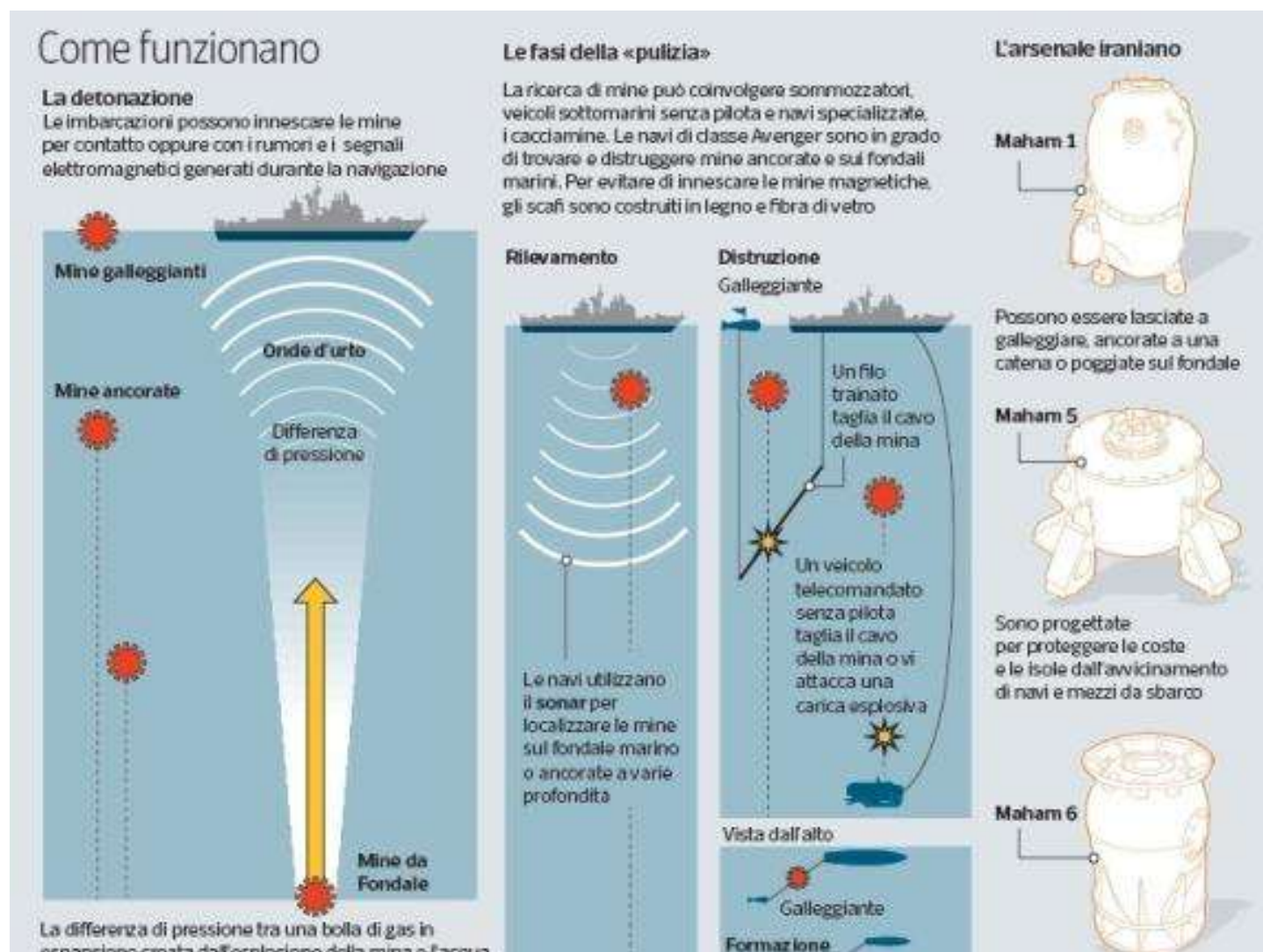


Il punto militare: l'Iran punta sugli ordigni acquatici. Come funzionano di Guido Olimpio

Efficaci e poco costosi, gli ordigni acquatici offrono una strada semplice per danneggiare l'economia bloccando le rotte. I pasdaran raffinano da anni le tecniche e gli arsenali

(Fonte: <https://www.corriere.it/> 13 marzo 2026)



Mar Rosso e Golfo Persico: **due rotte spesso minacciate dalle mine**. Un modo semplice dei belligeranti per **incidere sull'economia**, ridurre i traffici, creare **problemi logistici**. Azioni in qualche occasione con responsabilità evidenti e in altre mimetizzate.

Nell'estate dell'84 scatta l'allarme per la presenza di ordigni lungo la via d'acqua che da Bab el Mandeb porta a nord, fino a Suez. C'è il **sospetto di una manovra terroristica**, si evoca la Jihad Islamica ma poi l'attenzione si concentra su un cargo libico, ritenuto **coinvolto nel sabotaggio**. Uno dei tanti gesti eversivi del colonnello libico Muammar Gheddafi.

La prima vera sfida, però, avviene dove oggi si combatte, tra le sponde di Iran, Iraq e **monarchie del petrolio**. Durante il conflitto che oppone dal 1980 all'88 Teheran a Bagdad i due schieramenti **si affidano alle mine**. Che provocano danni inizialmente ad alcune petroliere, colpite da **sistemi di concezione sovietica** in dotazione ad entrambe le parti.

Davanti alla minaccia l'Occidente interverrà ripetutamente prima con scorte e, in un secondo momento, con una attività di bonifica di queste **corsie strategiche per il greggio e i commerci**. Missione complessa, piena di rischi. Nel febbraio del 1991 un incrociatore americano classe Ticonderoga e un'unità per l'assalto anfibio sempre della Navy **subiranno ampi squarci nello scafo** a causa delle mine.

Per ripulire il settore saranno necessari diversi mesi con l'**impiego di una task force internazionale** che aveva il vantaggio di intervenire senza essere sotto il fuoco del nemico. Uno scenario ben diverso da quello attuale.

Con [la situazione che si è creata attorno ad Hormuz](#) gli iraniani possono avere molte armi a disposizione, con l'aggiunta di essersi preparati allo scenario. Sono diversi i **tipi di ordigni a disposizione di una Marina**. Le mine possono essere posizionate sul fondale. Ormeggiate ad una determinata «quota» grazie ad un cavo collegato ad **una zavorra sul fondale**. Alla «deriva», ossia galleggianti.

Temute quelle definite «mobili». Alcune sono dotate di un proprio siluro che si attiva in modo autonomo, altre **destinate a «risalire»** secondo parametri prefissati. Gli ordigni **possono deflagrare** nel momento dell'impatto con uno scafo oppure essere attivate dal passaggio di un'unità (per questo definite «ad influenza»).

Esiste sempre **la possibilità di ordigni «improvvisati»**, utilizzati per esempio dal movimento yemenita Houthi, una formazione che è parte dell'**Asse della resistenza** creato da Teheran. Come precisano gli specialisti del settore, **più l'arma è sofisticata tanto più il suo impiego efficace risulta complesso**. La posa di una mina, intesa come evento «singolo» non è, di per sé, particolarmente difficile mentre se aumenta il numero e si deve agire in modo «coperto» **c'è bisogno di addestramento**, equipaggiamenti, una nave adeguata. Il livello di preparazione cresce quando si devono impiegare **apparati esplosivi di tipo «digitale»**.

I pasdaran e la Marina **hanno studiato i vecchi conflitti**, analizzato il comportamento delle forze avversarie, tenuto conto dei **bassi fondali del Golfo Persico**. Da qui la messa a punto di minisommergibili – sviluppati con l'aiuto dei nord coreani –, vedette lanciamissili, motoscafi e barchini esplosivi (anche in versione droni). Mezzi aggiunti ad **una buona quantità di mine**. L'idea è sempre stata quella di **attacchi «a sciame»** nel tentativo di saturare le difese, una tattica oggi appaiata al **lancio massiccio di velivoli senza pilota** dotati di cariche esplosive. Tutto sommato un programma da conseguire **con risorse non illimitate**.